

## Nessuna opposizione

Preso il potere, Ottaviano non incontra oppositori.

**2 (1)** Dopo l'uccisione di Bruto e di Cassio, non ci furono più eserciti pubblici<sup>1</sup>; Pompeo fu sconfitto in Sicilia<sup>2</sup> e neanche al partito giuliano, che ebbe Lepido spogliato e Antonio ucciso, rimase altro capo che Cesare<sup>3</sup>: questi depose il nome di triumviro e si chiamò console, accontentandosi delle funzioni di tribuno in difesa della plebe<sup>4</sup>. Conciliandosi i soldati coi doni, il popolo col frumento, tutti con la dolcezza della pace<sup>5</sup>, crebbe a poco a poco, portando a sé le competenze del senato, dei magistrati, della legge<sup>6</sup>: nessuno gli si opponeva, perché gli avversari più fieri erano caduti sul campo di battaglia o per le proscrizioni<sup>7</sup>, gli altri nobili ricevevano tanto più onori e ricchezze quanto più erano pronti a servire, e favoriti dalla nuova situazione, preferivano il presente sicuro al passato rischioso<sup>8</sup>. **(2)** Neanche le province si opponevano a questo stato di cose perché diffidavano del potere senatorio

**1. Dopo l'uccisione... eserciti pubblici:** Bruto e Cassio si suicidarono a Filippi nel 42 a.C.. Essi erano i depositari dell'autorità legittima ed i rappresentanti dello stato (*publica arma*, "eserciti pubblici"): nel 43 a.C. il senato aveva conferito loro il *maius imperium*, e dunque i loro eserciti avevano un qualche riconoscimento legale, a differenza da quelli di Sesto Pompeo, il figlio di Pompeo Magno, e dei triumviri Antonio e Ottaviano, usurpatori in possesso di un esercito privato.

**2. Pompeo... in Sicilia:** Sesto Pompeo fu nominato comandante della flotta dal senato nel 44 a.C. Fu proscritto, ma riuscì a fuggire, poi si riconciliò con Antonio e Ottaviano, ma per molti anni continuò a creare problemi a Ottaviano; fu finalmente sconfitto in Sicilia (*Pompeius apud Siciliam oppressus*), nella battaglia navale del 36 a.C., dall'esercito di Agrippa, e morì l'anno successivo in Asia.

**3. e neanche... Cesare:** Lepido fu privato del potere: il suo esercito, costituito da venti legioni, fu costretto a disertare e a lui non fu lasciata alcuna carica tranne quella di pontefice massimo, con la quale gli fu permesso di ritirarsi al Circeo, dove morì nel 13 a.C. Antonio, dopo la sconfitta di Azio, fuggì in Egitto e si uccise prima che

Ottaviano arrivasse ad Alessandria. A questo punto, i capi repubblicani erano tutti morti, e nel partito giuliano (*Iulianis... partibus*), termine applicato alle truppe di Giulio Cesare e, dopo la sua morte, al partito dei triumviri, rimaneva soltanto Ottaviano (*nisi Caesar dux reliquus*: Ottaviano è "Cesare" per adozione).

**4. questi depose... della plebe:** le frasi successive presentano il modo in cui Ottaviano riuscì ad impadronirsi del potere: Tacito non è interessato alla precisione cronologica o legale sulle tappe e le forme con cui il potere di Ottaviano venne regolarizzato, ma vuole piuttosto offrire un resoconto impressionistico della sua ascesa al potere. Ottaviano abbandonò la carica di triumviro e assunse il titolo di console, che tenne in modo continuativo dal 31 al 23 a.C., e si accontentò dell'uso dei poteri tribuniti, senza le limitazioni del titolo in sé: il modo in cui Ottaviano sceglie di presentarsi dopo la cosiddetta restaurazione della repubblica è una finzione per nascondere l'estensione dei poteri da lui assunti sotto il titolo di tribuno.

**5. Conciliandosi... della pace:** Tacito interpreta negativamente anche ciò che poteva essere considerato in maniera positiva: Augusto conquista i veterani elargendo donazioni di denaro o terre, il popolo con le

distribuzioni gratuite o a basso costo di grano, e tutti con la prospettiva della pace.

**6. crebbe... della legge:** poco a poco il potere di Augusto cresce ed egli accentra su di sé le competenze del senato, dei magistrati e della legge: dal senato Augusto prese il comando supremo degli eserciti, il diritto di dichiarare guerra e di stabilire la pace e quello di ricevere ambasciatori; tra i poteri dei magistrati egli assunse la *tribunicia potestas*, il *proconsulare imperium*, i poteri consolari e quelli della censura; grazie alla *tribunicia potestas* egli promosse alcune leggi ed ebbe il suo tribunale di corte privato.

**7. nessuno... o per le proscrizioni:** Augusto riesce ad eliminare gli oppositori "più fieri" in vari modi, o in battaglia (a Filippi e ad Azio), o tramite le proscrizioni: alla fine del 43 a.C. il secondo triumvirato pubblicò una lista di persone dichiarate fuorilegge, con l'offerta di compensi per la loro consegna; seguirono panico e varie carneficine, che eliminarono molti membri della vecchia aristocrazia che aveva sostenuto Pompeo ed il senato.

**8. gli altri nobili... al passato rischioso:** Augusto riesce anche a procurarsi, offrendo ricchezze e onori, numerosi sostenitori fra i nobili, che preferivano la sicurezza del presente al pericolo del passato.

e popolare a motivo delle lotte tra i potenti e dell'avidità dei magistrati, e non si sentivano validamente difesi dalle leggi, che venivano sconvolte dalla violenza, dall'intrigo, e infine dalla corruzione<sup>9</sup>.

**9. Neanche le province... dalla corruzione:** il governo repubblicano non aveva avuto successo nelle province: i governatori erano ex-magistrati romani, spesso eletti unicamente su base politica e privi di esperienza di governo provinciale, corrotti e avidi, che sfruttavano a loro vantaggio le risorse della provincia. Augusto adottò il sistema repubblicano, ma assicurandosi che

funzionasse: egli lasciò le province pacifiche al governo degli ex-magistrati, e affidò le altre a dei legati selezionati da lui stesso, che tenevano il potere per il tempo necessario. Ogni provincia aveva un procuratore imperiale che era responsabile delle finanze, ed era dunque più difficile che un governatore disonesto opprimesse i provinciali e più facile per i provinciali denunciarlo se lo fa-

ceva. Le province naturalmente approvarono il piano di Augusto. Le province diffidano sia del potere senatorio che di quello popolare a causa dell'avidità dei magistrati e a causa delle lotte fra i potenti, e non si sentono difese dalle leggi: rivali come Mario e Silla o Cesare e Pompeo spesso combattevano proprio nelle province le loro battaglie per ottenere il potere a Roma.